

Via Claudia Augusta





Nel quadro del progetto di Cooperazione interterritoriale "Sulle tracce dell'antica Via Claudia Augusta tra turismo e cultura", appartenente al programma LEADER 2014-2020, promosso congiuntamente dal GAL Prealpi e Dolomiti in collaborazione con il GAL Trentino Orientale, sono state implementate diverse iniziative nei territori della Valsugana e del Feltrino.

In particolare, sono stati realizzati interventi volti al potenziamento e miglioramento delle infrastrutture dedicate al turismo sostenibile, focalizzandosi su località caratterizzate da una suggestiva bellezza naturalistica e paesaggistica. Tra queste località si annoverano, l'alta e bassa Valsugana, il Tesino, il Comune di Fonzaso, il Comune di Borgo Valbelluna e il Comune di Lamon (nell'ambito dell'azione T.I. 7.5.1).

Parallelamente, sono stati effettuati interventi mirati al recupero del patrimonio architettonico nel Comune di Feltre (nell'ambito dell'azione T.I. 7.6.1). L'obiettivo di tali interventi è stato quello di valorizzare il pregio storico e culturale di tali luoghi, contribuendo così a preservarne la memoria e a promuoverne la conoscenza tra residenti e visitatori.

Il progetto di Cooperazione mira, pertanto, a promuovere il percorso turistico della Via Claudia Augusta, in linea con le iniziative passate relative ai luoghi coinvolti e in sintonia con gli obiettivi del GEIE Via Claudia Augusta a livello transnazionale.

Il Progetto di Cooperazione interterritoriale è stato finanziato dal Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022 della Regione del Veneto e della Provincia Autonoma di Trento.



Claudia Augusta è il nome dell'antica strada imperiale che da Altino portava al Danubio attraversando Veneto, Trentino-Alto Adige, Tirolo e Baviera, pertanto può essere considerata la "Venezia-Monaco" dell'epoca romana.

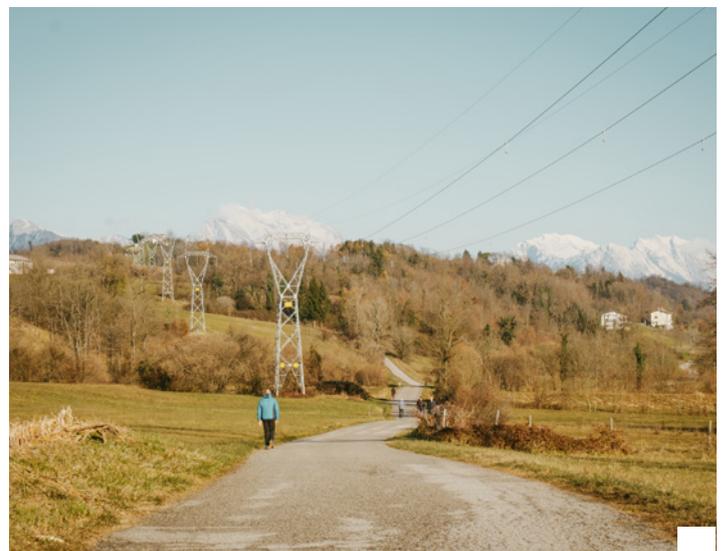
La via Claudia Augusta è una delle principali strade costruite dai Romani nell'Italia settentrionale. Essa, a differenza della via Postumia, della via Popilia, della via Annia e di altre vie a percorso esclusivamente presente nella Pianura Padana, mostra di essere con poche altre vie dell'arco alpino, un tracciato di chiaro significato "transalpino" voluto per mettere in comunicazione il territorio padano con le conquiste romane oltre le Alpi.

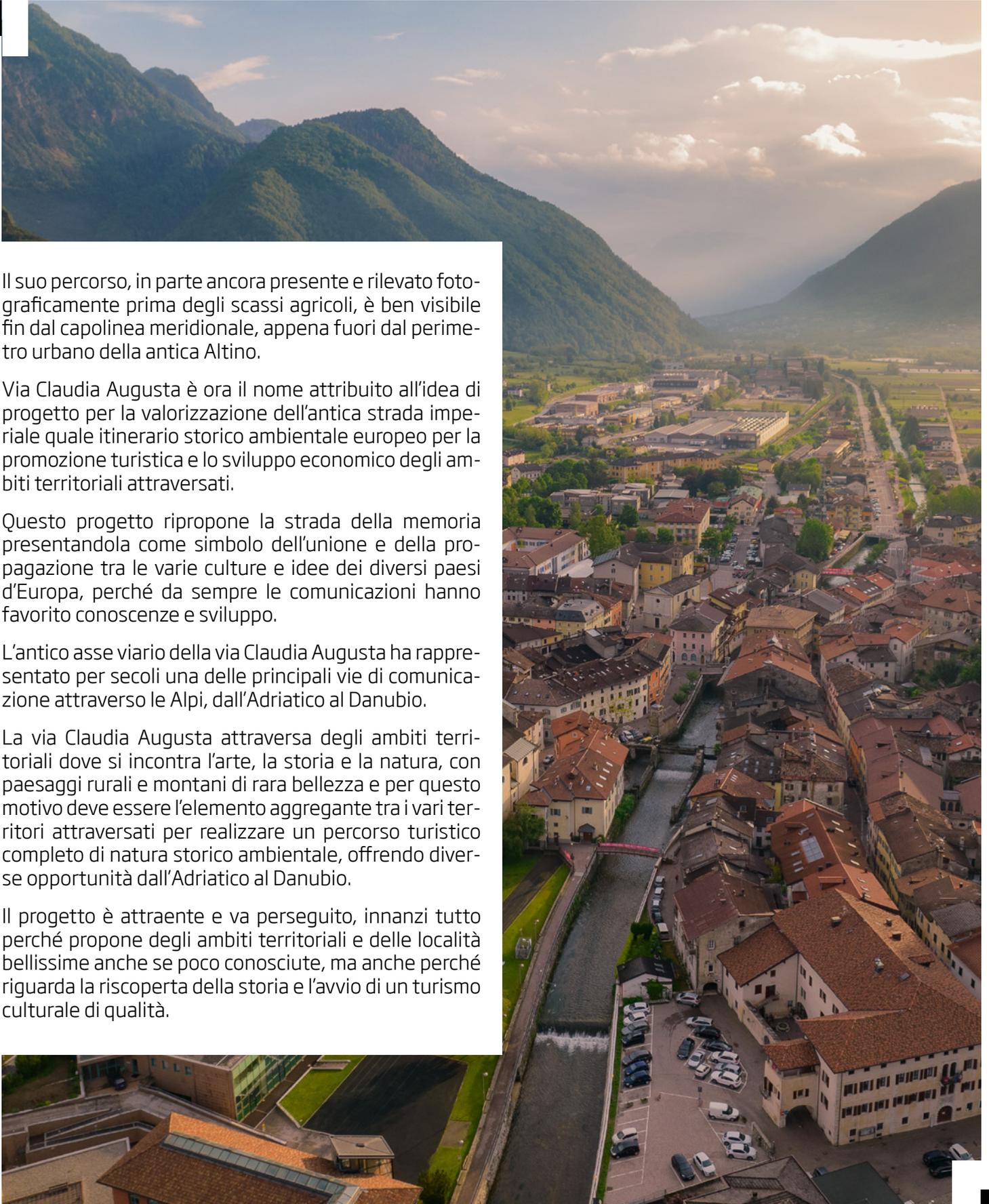
Più precisamente la strada appare essere stata messa in opera per collegare la Padania orientale con i confini romani ormai portati fino al fiume Danubio, un corso d'acqua profondo e grandioso, che si presentava come un possente baluardo e un conveniente confine naturale tra l'impero di Roma e le terre abitate da tribù germaniche.

L'antica strada romana che dall'Adriatico e dalle pianure del Po attraversando le Alpi portava fino al Danubio, conosce ora, dopo 2000 anni, una nuova fioritura. Non è solamente un grosso pezzo di storia che le località poste lungo di essa hanno in comune o un itinerario turistico di successo, è un pezzo di identità e viene vissuto dalla popolazione come un asse dell'incontro, dello scambio e della collaborazione.

La Via Claudia Augusta è l'unica strada romana documentata attraverso due miliari. Si tratta di quello di Rablà (Alto Adige) e di quello di Cesiomaggiore presso Feltre (Veneto). I due miliari menzionano il nome della strada, riportano quando venne costruita, i suoi punti di arrivo e partenza a nord e a sud, il percorso della strada, il committente e - cosa alquanto insolita - l'"artefice". Si trattava in entrambi i casi dell'imperatore Claudio Augusto, che voleva evidentemente mettersi in luce presso i suoi sudditi ed immortalarsi per la posterità.

La funzione di questi due monumenti onorari era soprattutto celebrativa: intendeva mettere in risalto la concezione imperiale della strada stessa come collegamento tra Alto Adriatico ed Europa Centrale, tra Pianura Padana e Pianura Danubiana, tra Italia e Rezia.





Il suo percorso, in parte ancora presente e rilevato fotograficamente prima degli scassi agricoli, è ben visibile fin dal capolinea meridionale, appena fuori dal perimetro urbano della antica Altino.

Via Claudia Augusta è ora il nome attribuito all'idea di progetto per la valorizzazione dell'antica strada imperiale quale itinerario storico ambientale europeo per la promozione turistica e lo sviluppo economico degli ambiti territoriali attraversati.

Questo progetto ripropone la strada della memoria presentandola come simbolo dell'unione e della propagazione tra le varie culture e idee dei diversi paesi d'Europa, perché da sempre le comunicazioni hanno favorito conoscenze e sviluppo.

L'antico asse viario della via Claudia Augusta ha rappresentato per secoli una delle principali vie di comunicazione attraverso le Alpi, dall'Adriatico al Danubio.

La via Claudia Augusta attraversa degli ambiti territoriali dove si incontra l'arte, la storia e la natura, con paesaggi rurali e montani di rara bellezza e per questo motivo deve essere l'elemento aggregante tra i vari territori attraversati per realizzare un percorso turistico completo di natura storico ambientale, offrendo diverse opportunità dall'Adriatico al Danubio.

Il progetto è attraente e va perseguito, innanzi tutto perché propone degli ambiti territoriali e delle località bellissime anche se poco conosciute, ma anche perché riguarda la riscoperta della storia e l'avvio di un turismo culturale di qualità.



L'idea di fondo deve essere quella di reinventare o, meglio, ricostruire le tradizioni riscoprendo un importante passato facendolo diventare presente e modernità.

In origine per percorrere la via Claudia Augusta si partiva da Altino e si arrivava fino al Danubio, ora però la percorrenza di questa strada si affronta in maniera contraria, quindi partendo da Donauwörth e arrivando ad Altino (Venezia).

Il percorso attraversa Baviera e Tirolo prima di arrivare in Trentino-Alto Adige al passo Resia che con i suoi 1507 metri è il punto più elevato della Via Claudia Augusta, il punto culminante si trova nel territorio dello Stato italiano. Leggermente più a nord, nell'austriaca Nauders, si trovava l'unica stazione di sosta romana del Tirolo tramandata nei documenti, Inutrium. Oggi sostano nella parte alta della vallata numerosi vacanzieri. D'inverno come d'estate si godono l'ambiente montano attorno a Nauders, Resia, Curon e San Valentino. Le quattro località appartengono a due Stati e a due regioni turistiche diverse, ma geograficamente appartengono tutte alla Val Venosta. Gli ospiti apprezzano anche i laghi ricavati sul passo attraverso sbarramenti. Il lago di Resia con il campanile di Curon vecchia si posiziona tra i punti più fotografati del percorso.





La strada continua poi passando per Bolzano fino ad arrivare a Trento, un importante nodo stradale romano. La Via Claudia Augusta si biforcava a Tridentum in Via Claudia Augusta Altinate in direzione del porto di Altino sull'Adriatico, presso l'attuale Venezia e la Via Claudia Augusta Padana verso il porto fluviale di Ostiglia sul Po.

Per arrivare ad Altino si prosegue attraverso la **Valsugana**, valle tra Trento e il Veneto, passando per Pergine Valsugana, Levico Terme (famosa per il lago e la zona termale) e Borgo Valsugana. Lungo la via Claudia Augusta Altinate, nell'attuale Trentino, sono visibili testimonianze archeologiche d'età imperiale o di quella immediatamente precedente. La zona della Valsugana ha restituito molti reperti, purtroppo rinvenuti casualmente, risalenti all'età romana (I-V secolo d.C.) in diverse località che hanno una distribuzione topografica dei manufatti abbastanza regolare, lasciando supporre un possibile insediamento. Nella Valsugana sono però attestate in letteratura quattro possibili centri abitati e undici aree cimiteriali. Le strutture abitative sono documentate nei siti di Castel Tesino, ai Montesei di Serso presso Pergine, **Civezzano** e **Calceranica**. Il sito di Castel Tesino (da sempre ritenuto sul tracciato stradale di età claudia) e quello di Montesei di Serso, sono oggi entrambi visibili e risultano simili: sono centri abitati dalla popolazione indigena nel periodo pre-romano, organizzate su alture e attivi nel periodo che precede la romanizzazione, fino ai decenni successivi ad essa. Per quanto riguarda le necropoli, la letteratura archeologica segnala il ritrovamento di sepolture a inumazione di età romana a Caldonazzo, Calceranica, Pergine, Levico, Borgo, Telve di Sopra, Ospedaletto. Datate all'età tardoantica sono state le sepolture rinvenute a Caldonazzo, a Borgo e ad Ospedaletto.





La via Claudia Augusta attraversa tutta la Valsugana, partendo da Civezzano, passando per Castel Ivano e arrivando fino all'altopiano del Tesino.

A Civezzano si può visitare l'**Ecomuseo Argentario**, progetto culturale che pone al centro della sua attività il patrimonio del territorio. Il territorio dell'Ecomuseo comprende l'Altopiano del Monte Calisio e i suoi dintorni.

Nato per tutelare le tracce dell'**attività mineraria medievale**, l'Ecomuseo Argentario oggi si occupa di valorizzare le numerose e diversificate ricchezze di questo territorio: dalle antiche miniere alle **cave** di pietra locale, dalle **bellezze naturalistiche** alle tracce della **Grande Guerra**, dai piccoli **borghi** fino agli antichi **mestieri** e ai **prodotti agricoli** locali.

Si passa poi per Pergine Valsugana fino ad arrivare a Calceranica al Lago con la sua medievale Chiesa di San Emete, la più antica della Valsugana, all'interno della quale è collocata un'ara dedicata a Diana (II secolo d.C.), il testo epigrafico del monumento accenna alla presenza di fondi di proprietà di ricchi personaggi appartenenti verosimilmente al municipio di Feltre.

Subito dopo Calceranica si trova Caldonazzo, con la sua chiesa parrocchiale di San Sisto.

Menzionata nel 1345 in occasione di un'assoluzione del reato di usura, dipendeva dalla Pieve di Calceranica e fu riedificata nel XVIII secolo.

Su una parete sono murati i monumenti funebri di Osvaldo Trapp e Maria Anna Thun (1641) con i rispettivi stemmi e di Sebastiano Carlo Trapp canonico. I due grandi frammenti della pietra tombale cristiana del VI secolo, rinvenuti nel 1872 sul colle di Brenta furono qui trasportati nel 1976. L'organo, custodito in una deliziosa cassa pacatamente di stile impero, è autorevole lavoro dei fratelli Serassi di Bergamo ed è l'unico che nel Trentino sia rimasto di quella illustre famiglia di organari. È patrimonio della chiesa una tela della Natività di Eugenio Prati.

Altre testimonianze della Via Claudia Augusta Altinate sono a Tenna, in Valsugana, paese con una splendida posizione panoramica fra i laghi di Levico e di Caldonazzo.



Posizione importante e significativa per l'esposizione e l'eventuale apprestamento di opere di avvistamento, difesa, sbarramento. Con buona probabilità fu frequentato, anche se scarsamente, già in epoca preistorica, come mostrerebbero pochi reperti rinvenuti al Castelar (ascia in bronzo) e ad Alberé (cuspidi di selce). Una delle opere più ricche di fascino sul territorio di Tenna è il **forte austroungarico** fatto costruire tra il 1880 e il 1882. Esso costituiva, assieme al forte del col delle Benne, un elemento di controllo della Valsugana e si connetteva strategicamente con le fortificazioni situate a Lavarone e sull'Altipiano di Vezzena.

Tenna è però maggiormente conosciuta perché nel 1876 l'archeologo Paolo Orsi individuò nella chiesa parrocchiale un miliare romano che reca inciso il numero XXXXI [M(ilia) p(assum)].

Si passa poi per **Levico Terme** dove nel 1858 fu rinvenuto l'unico sarcofago in valle, attestato alla media e tarda età imperiale, accanto ad altre tombe in opera cementizia, pietre e tegoloni. Attualmente il sarcofago, decorato da bassorilievi a carattere rituale, è collocato a Levico Terme nei giardini di Via Marconi all'interno di un gazebo, provvisto di debito apparato illustrativo.

Da Levico il percorso prosegue nel pittoresco quartiere di Selva, da dove si scende verso il fondovalle. Fino a Marter si segue il fiume Brenta, prima di passare per la seconda località termale della Valsugana, Roncegno Terme. Di là, con Castel Telvana in vista, si passa attraverso prati verdi e fioriti in direzione Borgo, il capoluogo della Media e Bassa Valsugana. La strada attraverso il centro storico corrisponde alla Via Claudia Augusta. Da Borgo il percorso va a Castelnuovo, da dove si gode di una bella vista su Castel Ivano. Dal fondovalle ora si sale un poco alla volta sull'altopiano del Tesino, con un susseguirsi di belle vedute sulla Valsugana che rimane alle spalle.

Si arriva fino a **Castello Tesino**, paese importante al confine con il Veneto, dove si trova il Dosso di Sant'Ippolito.

Le prime notizie di ritrovamenti archeologici sul Dosso di S. Ippolito risalgono al 1862, quando nell'area fu costruito il nuovo cimitero vicino alla chiesa di Sant'Ippolito. Gli storici locali segnalano la scoperta di oggetti antichi (fibule, monete consolari, imperiale e una greca) e tracce di un'antichissima strada, probabilmente la Via Claudia Augusta. Fra il 1977 e il 1979 l'area del dosso di San Ippolito, rialzo roccioso al margine nord-occidentale del paese di Castello Tesino, è stata oggetto di scavi archeologici promossi dalla Soprintendenza per i beni culturali-Ufficio beni archeologici della Provincia Autonoma di Trento. Le indagini hanno evidenziato come la distribuzione del materiale rinvenuto, già nella metà dell'Ottocento, potesse far pensare che l'insediamento occupasse l'intera area del dosso. Oltre a fornire datazioni, i reperti hanno permesso di comprendere le relazioni commerciali e di controllo del sito, motivate dalla sua importante posizione geografica. Il Dosso costituisce un sito fondamentale per comprendere la trasformazione dalla protostoria alla romanità.

Da Castello Tesino la via Claudia Augusta si snoda su pittoresche stradine di montagna fino a Lamon. In località Stalena, a brevissima distanza, si trova il notevole complesso del **"Ponte Romano"** che, inserito in un contesto naturale di rara bellezza e suggestione evocativa e grazie ad un intervento di sistemazione e restauro, restituisce al visitatore la memoria di lontani trascorsi quando, all'apice dello splendore dell'età imperiale, gli uomini delle legioni dell'esercito di Roma passavano attraverso questi luoghi per raggiungere terre germaniche.

Ai piedi del Monte Avena passa il tratto di percorso della strada romana che da Fonzaso va verso la frazione di **Arten**. Lungo il percorso ci sono diversi capitelli antichi, che tutt'ora vengono visitati dagli abitanti.



Il primo capitello che troviamo è il "capitello della S.S. Trinità" (una nicchia sul muro con sullo sfondo un quadro in tela raffigurante la S.S. Trinità) punto di riferimento delle processioni Rogazionali di un tempo. Incontriamo poi il capitello "Madonna delle scalette", sacello che si trova nel punto in cui dalla via Romana parte un percorso verso la costa del Monte Avena.

Ultimo capitello "San Nicolò, il sacello e la tela risalgono al XVIII secolo.

La leggenda racconta che lungo questo tragitto la sera i Fonzasini, che erano andati a piedi nella frazione di Arten per trovare le ragazze, si imbattevano in strani personaggi. Un uomo grande, grosso e tutto rosso come il sangue "El Sanguanel" scalzo con i piedi rovesciati all'indietro veniva giù dal Monte Avena e si posizionava in mezzo ai vigneti appena sopra la strada. Non appena lo vedevano questi poveri ragazzi scappavano intimoriti. Non si crede fosse un orco cattivo e dispettoso, era anche buono: qualche volta si divertiva a dare una mano, sempre di notte, a qualche contadino, che al mattino di buon'ora, quando si alzava e scendeva nella stalla trovava tutto fatto.

Il cammino poi prosegue per **l'Altopiano di Sovramonte**, è un vasto altopiano situato sopra la stretta valle scavata nei millenni dal fiume Cison. Il paesaggio che vedrete è dolce, le viste sono ampie e alle case si alternano prati verdi e campi coltivati. Se cercate Sovramonte, non troverete un paese che si chiama così: è un insieme di piccoli centri.

La Via Claudia Augusta attraversa l'altopiano per poi arrivare sul passo di **Croce d'Aune** dove si trova il monumento a Tullio Campagnolo, l'uomo che ha messo le ali alle biciclette. Campagnolo fu un ciclista che in seguito ad una gara capì che qualcosa nelle biciclette doveva cambiare. Disegni, modelli, prove, esperimenti. L'acciaio si presta, si piega, si plasma a quella sua intuizione e l'8 febbraio 1930, Campagnolo deposita il primo dei 185 brevetti da lui firmati. Lo battezza con un buffo nome in rima: *Ruotismo per ciclismo*.

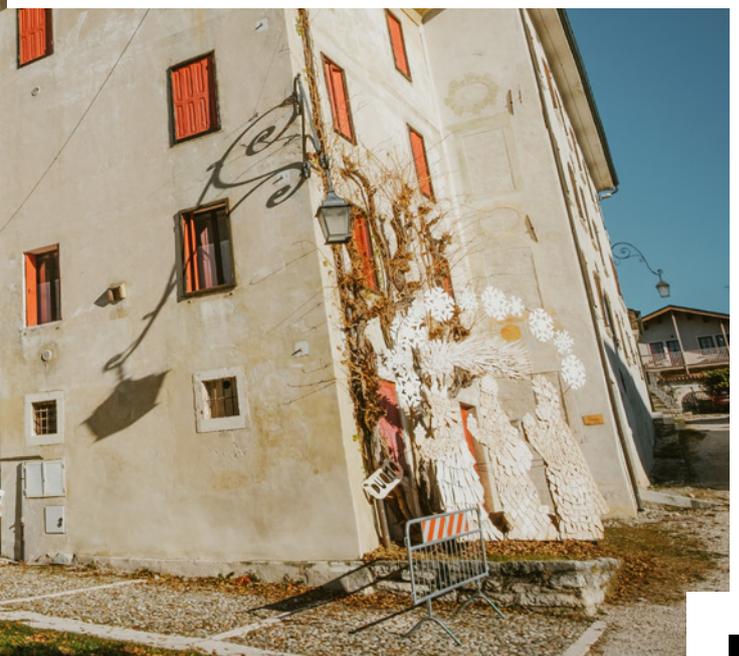
Sotto la neve del Croce d'Aune Tullio aveva intuito che avvitare e svitare il mozzo ai forcellini del telaio non era la soluzione più pratica. S'inventa così un asse cavo all'interno del quale viene collocato il tirante, costituito da un cappello di chiusura a cui è applicata una leva che serve a bloccare o sbloccare il meccanismo. Basta un movimento per aprire o chiudere. Nasce lo sgancio rapido la prima grande invenzione di Tullio Campagnolo, quella che ancora oggi campeggia nel logo Campagnolo con la ruota alata.

Dal passo di Croce D'Aune si scende con alcuni tornanti nella zona di Feltre. In questa città carica di storia ci si arriva passando da Pedavena, che con la sua fabbrica invita a bere una rinfrescante birra nella birreria più grande d'Italia. La **fabbrica di Pedavena** oltre all'ottima birra offre anche dei piatti tradizionali nel loro ristorante adiacente alla fabbrica, tappa ideale per i viaggiatori che vogliono riposarsi e assaporare sapori locali.

Il percorso passa poi attraverso la strada centrale a traffico limitato di **Feltre** e lungo la sua cinta muraria medievale. Città che si è sviluppata nel tempo conservando importanti testimonianze archeologiche che attestano l'esistenza di un insediamento antico. Sicuramente da non perdere le due piazze principali di Feltre piazza Vittorio Emanuele e piazza Maggiore: cuore del centro storico, dominata dal castello di Alboino e circondata dalle fontane lombardesche, dalla chiesa di San Rocco, di palazzi Gazzi, Bovio-Da Romagno e Guarneri. La scoperta di un esteso spazio lastricato in corrispondenza di piazza Maggiore induce a localizzare in questo luogo il complesso del Faro, cioè del centro politico, economico e religioso della città romana.

Passeggiando lungo le vie del centro è possibile ammirare numerose facciate affrescate dei palazzi signorili. Da visitare sono certamente il Museo Civico, la Galleria d'arte moderna "Carlo Rizzarda" e il Museo Diocesano d'arte sacra. Fuori dalla cerchia muraria è d'obbligo una visita alla cattedrale e all'area archeologica che si estende sotto al sagrato.

Nell'ambito del territorio feltrino era inclusa anche l'attuale Valsugana. Le testimonianze archeologiche della Valsugana, anche se per ora poco numerose, confermano sia l'esistenza di importanti insediamenti di età protostorica sia una diffusa presenza insediativa soprattutto a partire dal I° d.C.



A Borgo Valsugana si riteneva fosse ubicata la stazione stradale di Ausugum ricordata dalle fonti antiche, mentre rinvenimenti archeologici diversi provengono da Levico, Ospedaletto, Tenna (qui anche un miliare che conferma il passaggio della via Romana), Caldonazzo, Calceranica e Marter. Questi a ricordo di una capillare presenza abitativa in una zona che doveva godere di buone condizioni economiche e ambientali, con facilità di scambi e di commerci lungo la via Claudia Augusta e gli altri percorsi che in età romana attraversavano il territorio.

Tornando alla via, superata la città di Feltre si arriva ad un'altra importante tappa del cammino: attraversando pittoresche località si va verso **Cesiomaggiore**, dove è stato trovato uno dei due miliari che riportano la storia della Via Claudia Augusta. Dopo il ritrovamento venne portata alla collezione di lapidi antiche a Villa Tauro "alle Centenere". Villa di origine familiare, risalente ai primi del '600 della famiglia Tauro. La villa fu particolarmente arricchita da Francesco Tauro, vissuto tra il '700 e '800 che raccoglieva opere d'arte come Cima di Conegliano, il Giorgione e molte altre, tra cui il lapidario con il cippo della Via Claudia Augusta Altinate. Con il tempo è andato tutto disperso. Quello che rimane è proprio il cippo visibile da un cancello chiuso a chiave.

Il cippo miliare della via Claudia Augusta Altinate risalente al 47 d.C., rappresenta il passaggio delle milizie romane, venne ritrovato proprio a Cesiomaggiore nel 1786.

La villa è meta ambita da numerosi turisti di passaggio che percorrono la Via Claudia Augusta. La colonna riconduce a Cesiomaggiore il punto imprescindibile di riferimento di tutta la cospicua letteratura scientifica sulla via.

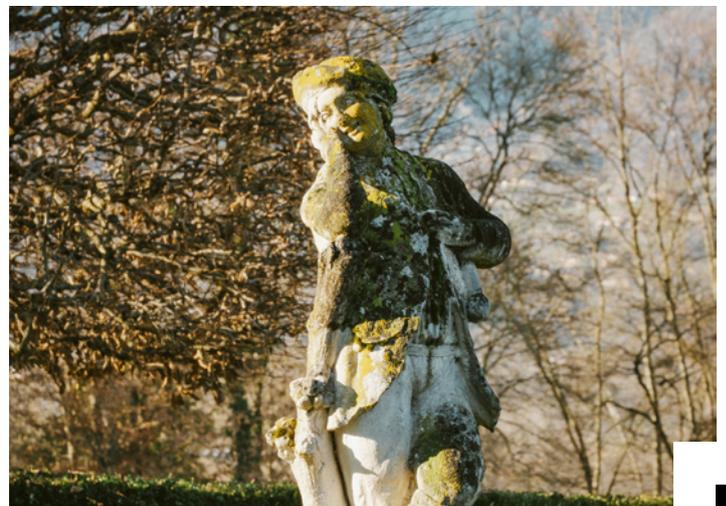
Cesiomaggiore è anche il paese del ciclismo, dove le strade principali prendono il nome da ciclisti molto famosi. Si trova una delle migliori e più complete collezioni di biciclette storiche d'Italia, il **Museo della bicicletta**. Comprende modelli italiani, francesi e americani del XIX e XX secolo, i più antichi risalgono al 1791, le biciclette sono suddivise per tempi e temi: biciclette per bambini, biciclette da lavoro, biciclette da guerra, biciclette turistiche, biciclette da corsa...

Naturalmente sono incluse le biciclette dei più famosi ciclisti italiani da corsa.





Altra tappa obbligatoria, sempre a Cesiomaggiore, è sicuramente il **Museo Etnografico Dolomiti**. Il Museo è ospitato nell'ottocentesca villa di campagna Azzoni Avogadro, in una splendida posizione panoramica ai piedi del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, ed è circondato da un giardino di rose. Conserva e valorizza un importante patrimonio di beni materiali e immateriali relativi agli aspetti più significativi della vita rurale in un'area alpina e prealpina. Di particolare interesse sono le sezioni dedicate alla mobilità della popolazione (balie da latte, esodo di fine XIX secolo in Brasile) e ai modi di adattamento ad un ambiente difficile. Una peculiarità del Museo è l'attenzione per il patrimonio immateriale (fiabe, leggende, suoni, testimonianze) che si traduce, a livello di allestimento, nell'utilizzo di linguaggi diversi (sonoro, visivo, testuale). Il Museo è dotato di una biblioteca specializzata, di un archivio fotografico e filmico e di un archivio sonoro. La valorizzazione del patrimonio avviene attraverso un'intensa attività didattica e numerose iniziative di carattere scientifico e ludico.



La strada romana attraversava un tempo il Piave con un guado posto tra Santa Giustina e la frazione Nave del Comune di Borgo Valbelluna, come testimonia il nome stesso, "Nave". Anche là dove oggi il percorso passa il fiume, tra Busche e Cesana, potrebbe esserci già stato un attraversamento in epoca romana. Dopo aver attraversato il fiume si deve decidere se si vuole superare il passo pittoresco di Praderadego con le proprie forze, come facevano un tempo anche i romani, o con lo shuttle. Da Corte una deviazione conduce al **Comune di Mel**, dalla cui piazza parte lo shuttle per il passo, uno dei borghi più belli d'Italia da scoprire. Mel è uno dei più bei centri storici in provincia di Belluno, oltre che paese con Bandiera Arancione del Touring club italiano, dal 2017 è iscritto nella lista dei borghi più belli d'Italia. Sorge su un colle a metà strada tra Belluno e Feltre, sulla sinistra Piave. Una visita a Mel vale davvero la pena sia per respirare l'atmosfera veneziana nel centro del borgo storico che per passeggiare nei dintorni: grotta azzurra, castello di Zumelle, percorsi di Nordic Walking.

Il Castello di Zumelle si erge sulla cima di un colle a strapiombo sul corso del **torrente Terche**. Il primo nucleo di un castello fortificato, a Zumelle, **risale probabilmente al I secolo d.C.**, quando i Romani stavano consolidando la loro influenza sulla Valbelluna. La costruzione presumibilmente si innalzava dove oggi si trova il nucleo principale del castello, in una **posizione strategica** per monitorare il transito sulla Via Claudia Augustata (o su una sua variante). Durante le invasioni barbariche, il castello divenne il centro del sistema difensivo locale, prima di essere pesantemente rovinato e cadere in disuso. **Il Castello di Zumelle è il meglio conservato di tutta la Valbelluna.** Solo le fortificazioni periferiche sono andate completamente distrutte. Il nucleo centrale, con tanto di mura e di torre, è cinto da un profondo fossato, scavato nella roccia. Si accede al castello e alla piccola corte interna attraverso una strada che si arrampica lungo il pendio. La torre, alta 36 metri, è a pianta quadrangolare e presenta cinque piani, collegati da una scala in legno. Sul lato nord delle mura, si trova l'antica chiesetta dedicata a San Lorenzo.





Proprio accanto al castello passa la strada che conduce al passo, presso il quale ci sono un rifugio e una locanda meta di gite. Prima che la stradina montana scenda con numerose serpentine verso le colline del Prosecco dell'Altamarca, si apre una meravigliosa vista sul territorio collinare e sulla pianura veneta. Con buone condizioni di visibilità da lì si vede già la laguna. Infine, si arriva giù alla piccola località di Valmareno, sopra cui troneggia il rinascimentale Castelbrando. Al castello si arriva dalla parte posteriore dello sperone di roccia su cui sorge il comune di Cison di Valmarino. Valmareno fa invece parte di Follina, che è posta un po' più ad ovest e dove vale la pena di andare a vedere l'antico monastero.

La via Claudia Augusta prosegue poi verso Treviso in direzione del tratto finale.

La strada romana e il percorso ciclabile Via Claudia Augusta da Quarto D'Altino continuano verso Altino, il luogo dell'antico porto sull'Adriatico al bordo della laguna. Qui si trova un museo archeologico che vale proprio la pena di visitare, con un modello della città portuale. Di qui si arriva a Venezia in treno o in barca, attraverso la laguna.

Ai giorni nostri, la Via Claudia Augusta viene percorsa da innumerevoli visitatori sia per tratti più brevi che lunghi. Per i veri appassionati di cammini, questa viene inclusa all'intero delle possibili vie percorribili sia in bicicletta oppure a piedi. Inoltre, offre diverse possibilità lungo la strada di potersi fermare ed usufruire dei servizi messi a disposizione nei vari borghi. Questo percorso è un'ottima occasione per vivere appieno la natura e l'arte che il tempo ci ha donato, ripercorrendo la strada del passato.

